

La storia infinita



Titolo: *La storia infinita*

Titolo originale: *Die unendliche Geschichte*

Regista: Wolfgang Petersen (1941, vivente)

Autore del romanzo: Michael Ende (1929-1995)

Paese di produzione: Germania. Anno di produzione: 1984

Attori principali: Noah Hathaway (*Atreiu*), Barret Oliver (*Bastian*), Tami Stronach (*L'imperatrice*)

Durata: 1h 34'

Il film

Il film che Wolfgang Petersen ha tratto da *La storia infinita* è stato il primo tentativo europeo (coronato da un grande successo di pubblico in tutto il mondo) di combattere il predominio cinematografico degli Stati Uniti sul loro stesso terreno realizzando un *kolossal* ad alto costo (60 milioni di dollari dell'epoca) e pieno di effetti speciali. Ma l'opera, per le troppe "deviazioni" dal testo che il regista si è concesso, non piacque all'autore del romanzo, Michael Ende, che la disconobbe.

Lo scrittore

Michael Ende: http://it.wikipedia.org/wiki/Michael_Ende.

Il regista

Wolfgang Petersen: http://it.wikipedia.org/wiki/Wolfgang_Petersen.

Il commento di Luigi Scialanca

Il film di Petersen, in effetti, si discosta dal libro abbastanza spesso, e talvolta su questioni di notevole importanza. Attenua, per esempio, l'antipatica freddezza del padre di Bastian mostrandolo interessato al figlio (ma facendogli pronunciare delle battute insensate e violente come: "Basta fantasticare! Affronta la realtà!") mentre nel libro, invece, l'uomo è indifferente a tutto da quando è morta la mamma di Bastian. E poco dopo, nella misteriosa libreria in cui Bastian si nasconde ai tre teppistelli che lo tormentano, il regista fa dire al signor Coriandoli una frase molto sciocca: "I libri che leggi tu sono innocui". Come se ne esistessero, di libri innocui! Nel romanzo, poi, Atreiu va a finire nella Palude della Tristezza *dopo* l'incontro con Morla, e non prima, come invece accade nel film; e ciò è senz'altro più esatto, dal punto di vista psicologico, poiché significa che è proprio la millenaria anaffettività di Morla ("Non che questo ci importi granché, però...") a deprimere l'eroico ragazzo fino a quel punto.

Nel film, inoltre, dopo l'incontro con Morla, Atreiu sta per essere raggiunto da Mork, l'orrenda creatura delle tenebre (e il regista, più di una volta, fa coincidere il nostro punto di vista con quello di Mork, cosa che non è affatto gentile...) quando arriva Falcor, il Fortunadrigo (che nel libro si chiama Fùcur) e lo porta via con sé. Nel libro, invece, non è Falcor che salva Atreiu, ma al contrario è Atreiu che tenta, senza riuscirci, di sottrarre il Fortunadrigo alla mostruosa Ygramul, le Molte, creatura magnificamente contraddittoria che dal film è stata esclusa; poi si fa mordere da essa, e il veleno di Ygramul gli conferisce il potere di trasferirsi all'istante nei pressi dell'Oracolo del Sud, dove Fùcur lo raggiunge imitando il suo "trucco" ed entrambi vengono curati dai Bisolitari, Urgula ed Enghivuc... Nel film, insomma, Atreiu sfugge a Mork per pura fortuna(drago): "Avere un Fortunadrigo con te è il solo modo per andare in missione!" gli dice infatti Falcor. Nel libro, invece, Atreiu accetta generosamente di sacrificarsi a Ygramul pur di avere una sola possibilità in più di salvare il Regno di Fantàsia.

Nel romanzo, poi, all'opposto che nel film, Bastian non oppone resistenza né incredulità alla proposta di entrare nel regno di Fantàsia per aiutare l'Infanta Imperatrice:

"Io vengo, sicuro che vengo, Atreiu!" esclama felice.

Ma l'omissione più grave del film è quella che fa sparire dal regno di Fantàsia un intero Paese (e non uno qualsiasi, ma un Paese di fondamentale importanza) come se anche il regista, al pari di Mork, fosse un inconsapevole servitore del Nulla...

Nel libro, infatti, prima dello scontro finale con Mork, Atreiu arriva nel Paese della Mala Genìa, cioè *delle creature fantastiche paurose*, che è rimasto deserto dopo che esse, anziché fuggire dinanzi al Nulla come gli altri abitanti di Fantàsia, vi si sono gettate spontaneamente. E Mork è anche lui uno di questi mostri terrorizzanti, ma non si è potuto buttare nel Nulla perché Maya, la Principessa delle Tenebre, prima di tuffarvisi insieme ai sudditi, lo ha incatenato dinanzi a un buco in un muro.

Atreiu, come Odisseo, dice a Mork di chiamarsi Nessuno e si offre di scioglierlo, ma il Lupo Mannaro gli annuncia che appena sarà libero lo divorerà: "Io non sono dei vostri" afferma. "Tu conosci solo il Regno di Fantàsia, ma ci sono anche altri mondi. Per esempio, quello dei figli dell'uomo. E poi ci sono anche altre creature, che non hanno un loro mondo proprio, al quale appartenere. In compenso possono entrare e uscire impunemente dai diversi mondi degli altri. Io sono di queste. Nel Regno degli Uomini ho l'aspetto di un essere umano, ma non lo sono. E in Fantàsia assumo la figura di una creatura fantàsica,

ma non sono uno di voi”.

Per uscire da Fantàsia e raggiungere il Mondo degli Uomini (unico luogo dove potrebbe trovare un nome nuovo per l'Infanta Imperatrice) basterebbe che Atreiu si gettasse anche lui nel Nulla. Ma poi dovrebbe restare sulla Terra per sempre e non sarebbe mai più sé stesso, perché le creature di Fantàsia, quando si gettano nel Nulla, *si trasformano in Menzogne*. È per questo che gli Umani odiano Fantàsia e tentano di distruggerla. Ma così riescono solo a renderle più numerose e più forti, le Menzogne che li affliggono. E danno modo al Potere di servirsi di esse per dominarli.

L'Infanta Imperatrice va chiamata Occhi d'Oro, Sovrana dei Desideri. Ma chi è l'Infanta Imperatrice? “Lei non è una creatura di Fantàsia,” risponde Falcor. Noi esistiamo tutti in grazia della sua esistenza, ma lei è di natura diversa... Nessuno in tutta Fantàsia sa chi è lei, nessuno lo può sapere. Una volta ho sentito un saggio affermare che chi lo capisse del tutto, spegnerebbe con ciò la propria esistenza”.

Quando Atreiu è dinanzi all'Infanta Imperatrice, nello stesso momento anche Bastian la vede: “Presto sarà del tutto con noi,” dice di lui l'Infanta, “e mi chiamerà con il mio nuovo nome... Allora io sarò guarita e Fantàsia con me. Ci sono due modi per varcare i confini tra Fantàsia e il Mondo degli Uomini, uno giusto e uno sbagliato. Quando le creature di Fantàsia vengono trascinate nell'altro mondo in quella terribile maniera, è il modo sbagliato. *Ma quando è un figlio dell'uomo a venire da noi, è il modo giusto*”.

Quelle citate sono solo le più importanti delle numerose incomprensioni e semplificazioni che il regista Wolfgang Petersen ha profuso nella sua trasposizione de *La storia infinita*. Eppure, malgrado questi errori (e a dispetto del regime torrentizio che egli ha imposto alla vicenda, decisamente in contrasto con l'ampio respiro e la maestosa struttura del romanzo) il suo film avvince e commuove lo stesso lo spettatore, che vi intuisce il frutto di un amore sincero per l'opera di Michael Ende.

Ma cos'è il Nulla che minaccia di distruggere il Regno di Fantàsia?

È il non esserci più, la distruzione, la morte? No, perché morire non significa essere ghermiti dal Nulla: chi muore non scompare del tutto, continua a esistere nelle menti di chi vive e ricorda.

È il non esserci ancora? No, perché quel che ancora non c'è esiste nella fantasia di chi lo immagina, lo vuole e cerca di farlo esistere. O di chi è consapevole, almeno, che potrà esistere in futuro.

Cos'è, dunque, il Nulla che incombe su Fantàsia?

Il Nulla, si direbbe, è il Regno di Fantàsia quando non è più conosciuto, immaginato, desiderato, sperato. È il Regno di Fantàsia quando è cancellato, annullato. È il Regno di Fantàsia quando non è più amato. È il Regno di Fantàsia quando non ha più effetto sui sensi, sui sentimenti e sui pensieri: quando è avvolto da un “buio” immaginario che non è il buio reale causato dall'assenza di luce (in cui i sensi e il pensiero ci sono ancora) ma un “buio” totale, assoluto, in cui i sensi non sentono e il pensiero non pensa più. Il Nulla è il Regno di Fantàsia quando gli esseri umani si servono della mente, dell'immaginazione, della fantasia non per fare il loro Regno, ma per fare il loro Nulla. E il Nulla così fatto, pur essendo immaginario, tuttavia ha effetto sulla realtà: poiché nel Nulla non si vede, non si sente, non si ama e non si pensa più, come se davvero non esistesse né fosse mai esistito, tutto ciò che è stato annullato.

Il Nulla potrebbe cancellare anche il nostro mondo, anche gli oggetti materiali, perfino quando sono enormi come *iceberg* e il non vederli rischia di far naufragare un Titanic. Ma questo non accade spesso, poiché gli oggetti materiali, proprio perché tali, sono dotati di una presenza fisica così imponente che il

non percepirli è un'impresa difficile, in cui non si può "riuscire" che a un elevato livello di follia. Mentre ciò che accade un po' più spesso, invece, è che nel Nulla siano fatte sparire le realtà *non* materiali.

Le realtà non materiali sono quelle che esistono solo nelle nostre menti. Che esistono, cioè, solo in quel particolare "luogo" della realtà che è il mondo fantastico umano. Che ne *La storia infinita* è chiamato il Regno di Fantàsia (con l'accento sulla seconda *a*) e che il Nulla sta facendo sparire.

Tutto ciò che esiste nel Regno di Fantàsia, ogni realtà non materiale del mondo fantastico umano, ogni sentimento, ogni sogno, ogni ricordo, ogni intuizione, ogni pensiero, ogni creazione: tutto ciò fa sparire chi fa il Nulla. E poiché annullare il mondo fantastico umano significa non sentire né veder più differenze tra gli esseri umani e il resto della realtà, e quindi trattare gli esseri umani come se non fossero umani, si può ben dire che il Nulla, inghiottendo il Regno di Fantàsia, cancella l'Umanità stessa.

Come i tre teppistelli che tormentano Bastian. I quali, annullandolo, hanno fatto un "vuoto di umanità" anche dentro di sé (vuoto che s'illudono di riempire rubacchiando), vedono in lui solo i soldi che vogliono spillargli e cercano di farlo sparire anche fisicamente scaraventandolo in un cassonetto.

Il Nulla, la cui avanzata sempre più rapida e irresistibile minaccia il Regno di Fantàsia e i suoi abitanti, è dunque partito dalla Terra, dalle menti degli esseri umani che annullano la propria e l'altrui umanità (cioè la capacità di creare e sentire realtà non materiali) convincendosi che esista solo ciò che è non umano. Il Nulla è un "buio" immaginario mostruoso e disumanizzatore, scaturito dal vuoto che alcuni scavano nella memoria del passato (instaurando al suo posto una fredda attività di registrazione), nell'intelligenza del presente (degradandola a stupida astuzia anaffettiva) e nella creatività del futuro (tramutandola in "tecnica" progettuale razionale). Ed è sulla Terra che il Nulla, se trionfasse, ricadrebbe immediatamente: se il Regno di Fantàsia scomparisse del tutto, se delle nostre realtà non materiali non ne rimanesse più alcuna, allora anche sulla Terra trionferebbe il Nulla, e nulla, in noi e fuori di noi, avrebbe più quel valore speciale e irripetibile che solo l'immaginazione umana attribuisce a tutto.

I tre teppistelli, allora (annullati fin dalla nascita, mai trattati come esseri umani, mai guardati, sentiti, amati, pensati con fantasia, mai resi felici dal dono di un qualsiasi frutto della creatività umana, e che perciò "vedono" e "pensano" solo l'animale non umano o la cosa in sé stessi e negli altri) potrebbero scorrazzare in lungo e in largo anche tutta la Terra nel vano tentativo di riempire il vuoto incolmabile e tormentoso scavato in loro: non vi troverebbero più alcuno, non vedrebbero più alcunché.

Anche se non sempre le creazioni della fantasia scompaiono del tutto, quando il Nulla le inghiotte. Poiché talvolta è una fantasia malata a produrle, un'immaginazione che mira più a confondere e distruggere che a creare; e allora, se è la fantasia stessa che le getta nel Nulla, le sue creazioni sopravvivono, ma irriconoscibili: smozzicate, deformi, orrende, si tramutano in menzogne, diventano *bugie*. E così non son più capaci di cogliere nella realtà la verità, ma solo d'*ingannare*. Di riprodurre e diffondere il Nulla.

Mork, il lupo mannaro che serve e precede il Nulla inseguendo l'eroico Atrèiu per ucciderlo, è la più grande delle bugie e la più mostruosa: è l'inganno che assimila gli umani ai lupi, che li definisce "lupi gli uni per gli altri", e che inducendoli così ad annullare l'umanità li rende mostruosi davvero. È la peggior creatura delle menti malate, schiave del Nulla, che penetra nelle sane per distruggerle a una a una.

L'unica speranza di salvezza, non solo per il Regno di Fantàsia ma anche per la Terra, è nel ribellarsi al Nulla, come Bastian, per riaffermare la nostra umanità *dando nomi nuovi*. Tornando, cioè, a infonde-

re umanità nella realtà come creatori e salvatori dell'Universo, noi che siamo gli unici esseri in grado di sentirlo e amarlo, immaginarlo e pensarlo, conoscerlo e capirlo. Tornando a trovare in tutte le cose, e in primo luogo nelle persone, *a partire da noi stessi*, non solo le limitate realtà materiali che indubbiamente vi sono e siamo, ma gli sconfinati mondi fantastici che possiamo fare e sentire solo noi.

A partire da noi stessi, sì. Giacché Bastian può salvare il Regno di Fantasia perché egli (per sé, anche se non per il padre, gli insegnanti e i tre teppistelli, che tutti credono a Mork) non è “solo” Bastian, ma anche Atreiu. Perché egli, cioè, è anche una vivente realtà non materiale che egli stesso ha creato (da solo? con altri? con tutti?) e il cui nome è Atreiu. Solo che Bastian ha dimenticato Atreiu, non sa più che Atreiu è lui stesso che crea e salva il mondo rendendolo umano. Ma il libro glielo rammenta, gli ricorda chi è veramente: il libro che Bastian ha preso per soddisfare l'umano desiderio di realtà non materiale, e che s'intitola *La storia infinita* perché infinito è il processo creativo attraverso il quale l'immaginazione e il mondo si fondono nella mente umana originando sempre nuove e più profonde verità.

Bastian, così, ritrova Atreiu in sé, non si fa divorare dalle menzogne di Mork, respinge l'assalto del Nulla rinominando ciò che nel Nulla era stato annullato e salva il Regno di Fantasia e il Mondo umano.

Ma invero non salva che sé stesso. E ci lascia al compito ineludibile di fare altrettanto per noi.

(Le schede di *Spiegare un film a un bambino* sono per bambini e ragazzi di Quinta elementare, Prima, Seconda e Terza media. Sono scritte, perciò, il più semplicemente possibile.

Ma non sono affatto... semplicistiche. Vuoi servirtene? Fai pure.

Ma non spezzettarle, non alterarle e non dimenticare di citarne l'autore!)